DVE DISCORSI.

Sopra,

LA LIBERTA EC-CLESIASTICA.

Di Giouan SIMONE SARDI *Venetiano.*

ANNO M. D. C.VI.

DISCORSO PRIMO.

QVella tanta seuerità di rigore, che s'vsa hoggidi dalla Corte di Roma, per conseruatione, come dicono, della libertà, & immunità Ecclesiastica: ilche non serue hormai più per stabilimẽto o consolidatione dell'auttorità spirituale, che è propria e consustantiale del ministerio e della dignità dell'Apostolato e del sommo sacerdotio, ma si bene per estendere e per fermar veramente vn'assoluta Monarchia de gli Ecclesiastici sopra tutta la terra: verifica intieramente quello che S. Gregorio in molti luoghi, ma specialmente nell'Homelia 17. va discorrendo & essaggerando intorno alla negligenza & all'ambitione de' Sacerdoti: Perche verso la fine di essa Homelia, dicendo; Est & aliud fratres charissimi, quod me de vita Pastorum vehementer affligit, Quiui si diffonde con espressa e profetica detestatione, di quello appunto che hora vediamo farsi da' nostri pastori spirituali, quasi come opere meritorie. E veramente in questo è stato tale e tanto l'artificio loro, che coprendo col pretesto della Religione l'ansa e le pretensioni loro temporali, sono andati sempre auanzandosi in esse in modo, che quello che i Santi Padri antichi, e spetialmente esso S. Gregorio notano e publicano per trasgressione e per peccato ne' Vescoui e ne' Sacerdoti, hoggidì è reputato da loro opera pia, & attione irreprensibile e neces-

saria sotto titolo di essentione, e di libertà Ecclesiastica. Conciosia che confidatisi nella superiorità spirituale, & obligati gli huomini per la fede a credere a loro come ministri di Dio, & interpreti delle scritture, sono andati abusando nella simplicità de' credenti il ministerio loro e la stessa interpretatione, come dice il sudetto Santo, vertentes susceptæ benedictionis ministerium ad Ambitionis argumentum: E piu di sopra intorno al principio della stessa Homelia. Multi cũ regiminis iura suscipiunt, ad lacerandos subditos inardescunt, terrorem potestatis exhibent, & quibus prodesse debuerant, nocent: & quia charitatis viscera non habent, Domini videri appetunt: Patres se esse minime recognoscunt: humilitatis locum in elationem dominationis immutant: E' cosi vediamo non pur verificarsi, ma esser fatto lecito, quello che si legge nella medesima Homilia, che, Sacerdotes qui propria dare debuerant, etiam aliena diripiunt: & che, Hi custodiam gregis suscipiunt, qui insidiari gregi Dominico non metuunt: Et in fine che sicurissimamente e con aperta pretensione di operar condegnamenti i nostri Sommi Sacerdoti, Locum Sanctitatis accipiunt & terrenis actibus implicantur. Onde molto liberamente hormai come padroni in temporale e spirituale del Mondo, voglion poter disponer de' Regni e de gli Stati altrui ad arbitrio loro.

Con qual vanità di prerogatiua hanno nondimeno gettati fondamenti tali, che se i Prencipi non procuraranno legitimamente come possono, d'impedirne il progresso, crescerà contro di loro, e nelle viscere proprie machina tale, che priui della propria libertà si trouaranno co' i popoli loro soggetti a quella sorte di dominio, che sotto titolo pietoso di libertà Ecclesiastica si va studiosamente & con notabili artificij introducendo trà Christiani. Di questi artificij considererò quelli che sono essentialmente in uso, & da

quali

quali e per deriuar quella soggettione, che può sommamente danneggiar la libertà naturale de' Prencipi e de' popoli, lasciando ch'altri pensi al rimedio poi, bastando a me perauuentura di condolerme delle publiche e communi miserie, & implorar per questa via l'aiuto diuino, e la prouisione de' Prencipi a tanto disordine.

La Religione è stata sempre necessaria per la conseruatione e per l'accrescimento di tutti gl' Imperi. Perche essendo questo vn atto di pietà naturale verso Dio, laquale obliga l'huomo ad amarlo e temerlo, riconoscendolo per causa & origine di tutti i beni; questo quasi legame indissolubile ha formate e fermate tutte le vnioni de gli huomini, c'hanno costituite poi le Città, le prouincie & i Regni, & questa relatione anzi questa forza naturale e potentissima, che domina e trahe seco gli animi e le volontà de gli huomini, e stata poi anco tra' gentili, se bene con molta impietà vsata e secondata sempre da tutti coloro, che o per elettione altrui o per propria deliberatione hanno hauuto a dominar sopra gli altri: e cosi sotto diuersi culti e riti confessandosi sempre vna causa prima & inuisibile delle cose sotto nome di Deità; ancora che falsa e fraudolente, in ciascuna congregatione di genti e di popoli s'è hauuto sempre qualche vso & essercitio di religione, & con essa e per essa si sono poi variamente conseruati & alterati i gouerni e gli stati, come è noto a ciascuno. Et habbiamo per diuerse traditioni, che spetialmente trà l'idolatra gentilità, coloro c'hanno saputo meglio valersi dell'apparenza della religione co' popoli; hanno tutti fatto grandissimi e segnalati progressi. Conciosiache con questa naturale certezza che vi sia Dio, cio è vna caussa incognita, riducendosi a questa tutti gli effetti, & insistendo in quelli perauentura che sono stati nuoui, & insoliti, s'è acquistato col magnificarli & interpretarli maggior essistimatione attrahēdo gli huomini con la marauiglia e con la credenza e conseguentemente essendo riputati cota-

li osseruatori & interpreti per huomini sopra naturali, e partecipi di diuinità. Onde si leggono per le memorie della deprauata & corrotta antichità, tanti che di questa maniera hanno potuto formar leggi, vnir popoli, condurre esserciti, istituir Regni, & acquistar altissimi titoli in vita, & in morte, con espressa openione di fauolosa Deità. Et in questo sappiamo hauer sempre importato molto a suggestione del Demonio l'auuedimento e la sagacità di coloro, che tra l'ignoranza de gli huomini, e la verità dell'essenza e delle attioni di Dio sono andati fraponẽdosi con l'accortezza loro eccitando curiosità e riuerenza nella incapacità del volgo, & arrogando prosontuosamente a se stessi particolar intelligenza de' misteri diuini. Onde è loro auuenuto di poter poi essercitar superiorità & arbitrio; e quasi mezani trà Dio e'l mondo esser riueriti da gli huomini, credẽdo essi in loro veramente di riuerir & adorar lo stesso Dio. E per questo è anco in vso che ne' popoli sia riseruata l'elettione del Re: Perche per questa volontaria & concorde risolutione di adorar e riconoscer Dio in quella tal persona eletta, i popoli legitimamente si sottopongon a colui che stiman esser partecipe di diuinità, e mezano appunto tra Dio e loro. E se nelle sette profane e nello stato dell'Idolatria ha potuto tanto questa pietà naturale verso Dio, che gli huomini se bene nella cecità e nelle tenebre di tanti errori, con tutto ciò col lume naturale l'hanno confusamente confessato, ma con tanto minor verità, quanto che sono stati trauiati dal Demonio, il quale co' falsi sacerdoti e ministri, e con fallacia di responsi e di miracoli ha deluso la fede e la credenza loro: Hora che per la venuta di Christo redentore esso Demonio Prencipe di questo mondo n'è stato cacciato fuori; e così scancellata l'Idolatria, & tutto il culto profano & illiceto con istitutione di Sacramenti e di Sacerdoti veri, e legitimi; Si che habbiamo tra noi lo stesso Dio che è nel cielo, e l'adoriamo presentialmente e sostantialmente, non più sotto figure

opro-

o promesse di profetie, ma in verità e realtà di essenza, gran compassione, gran miseria è veramente la nostra, nel colmo di tante felicità e di tante gratie, che coloro à quali sono raccommandate l'anime nostre, siano in gran parte fatti pastori mercenarij; ne inuigilano più alla custodia spirituale del gregge, ma ad ampliar e dilatar la giurisdittione temporale. Onde bene si può dir adesso quello che S. Gregorio esclama nella sudetta Homelia, dicendo; Nulla animarum lucra quærimus, ad nostra quotidie studia vacamus, terrena concupiscimus, humanam gloriam intentamente captamus. E piacesse a Dio che ciò non fusse vero, e che questa verità conosciuta da gli alienati della nostra Chiesa non gli confermasse maggiormente nella loro separatione; Si che in vece di reuocarli e riunirli a noi, non fossimo cagione della perdita totale di quelle anime. Ma quello ch'è peggio è che tutto ciò non solamente è vero, ma è difeso e sostentato sotto pena di scommunica, come cosa santissima, poiche pure per contesa di materia secolare, che non ha altro per fine, che il dilatarsi in possessione terrena e giurisdittione laica, non si cura hoggidì tanto scandalo che si dà con pregiuditio e pericolo manifesto di tante anime semplici ed innocenti, le quali sono esposte al diauolo, dandosi loro occasione di mille peccati. E questo sia pure vna confirmatione hormai di quello che io mi sono posto a scriuer: e ciò è che la Corte di Roma adescata tanti anni sono dall'acquisto di molto Stato temporale, & allettata dalla negligente sofferenza di alcuni Prencipi, che troppo indulgentemente si sono auuiliti sotto di lei, essendosi ridotta in assoluto e libero dominio delle cose spirituali, ha per vltimo scopo d'introdursi e dichiararsi padrona anco in temporale dell'vniuerso, e quanto più il pensiero è perauentura ardito, e che può esser riputato impossibile, tanto si creda appunto, che mentre gli huomini si riposano sotto questa creduta impossibilità, facciano opera gli Eccle-

siastici di ageuolarsi cosi fatto acquisto senza alcuna resistenza e si uagliano arditamente di que' mezzi, che sotto pretesto di pietà e di santimonia sono vsati da loro, e si vanno riceuendo per buoni e tollerando fra Christiani; sono questi mezzi Scrittura e Voce: perche con questi due si serue à vicini e lontani, à presenti & à posteri, à dotti & ignoranti; & in ciascuno di questi mezzi si adoperano potentissimi artificij. Poiche in quanto alla scrittura si procura primieramente di far vscir libri fauoreuoli a questo occulto pensiero del dominio vniuersale; e si prohibiscon tutti quelli, che possono esser giudicati contrarij ancora che Catolici: e nel primo non si tralascia di permetter che si stampi, e che si scriua qual si voglia adulatrice hiperbole, a fauor della superiorità Ecclesiastica, interpretando priuilegij, lettere, contratti, e qual si voglia atto e scrittura a seruitio & vtile della sede Apostolica, con infinite affettate violenti e ridicole proprositioni, come si vede tra gli altri autori moderni, negli Annali del Baronio. e nel secondo tacendosi & togliendosi tutte le cose che non piacciono a gli Ecclesiastici, etiandio legitime & autentiche, non si perdona in questo ne anco à Santi Padri, & alle proprie orationi vsitate & instituite da Santa Chiesa, che si vanno mutilando, e leuandone tutto quello, che puo contrariar a queste moderne machinationi. Oltrache se vn religioso scriuerà perauentura contra vn Prencipe anco ingiuriosamente; si permette facilissimamēte che ciò si stampi e si diuulghi, ma se per risposta in difesa di quel Prencipe si vorrà risentirsi di esso religioso, questo per nissuna maniera si ametterà che si publichi. Cosi le cose già stampate e ristampate con licenza de superiori, si contengono qualche cosa vera e notoria contro gli Ecclesiastici, o che si prohibiscono a fatto, ouero che si vanno riformando; & in somma in questo particolare delle scritture sotto titolo d'inquisitione si va restringendo & alterando le opere tutte in modo che si vuole, che in progresso di tempo

tempo non apparifcano fe non quelle cofe appunto, che poffano render intieramente la fede Apoftolica arbitra del Mondo fopra tutti li Prencipi, e lei irreprenfibile & effemplare contra i fuoi medefimi coftumi. E tutto ciò fi fà con titoli e con pretefti di molta fantità, e quefti fono in particolare, perche non fi fcandalizino i buoni; perche non pafsino in effempio o in occafione à gli heretici di mormorare; perche fi aiuti la riforma del Chriftianefimo; perche s'introduchino lettioni pie; & altre apparenze di honeftà fimili; lequali hanno poi per fine proprio & intrinfeco, che gli huomini non poffano ricorrere ad alcuna auttorità o d'effempio per valerfi contra di loro alla diftruttione di tante hipocrifie, ed opporfi alle mine & all'infidie di tante pretenfioni. In quanto alla Voce poi: quefta fi deue intender o publica o priuata: fotto la publica, fono le prediche & i Sermoni cotidiani, ne' quali quanto più fi può, fi và fempre effaltando e magnificando in generale la fuperiorità della fede Apoftolica, e del Pontefice; Ma in quefti non fi defcende però, fe non in alcuni luoghi à quei particolari, che fi toccano efpreffamente ne' ragionamenti priuati; i quali fono o per cotidiana conuerfatione come fono nelle fcole, e ne' collegij, ouero per vfo intermediato come fono le confefsioni, & altri effercitij di Oratorij e congregationi; obligandofi ciafcuno, o come Scolaro o Conuittore; o come fratello dell'Oratorio, o Confitente in feruore di Spirito, à credere, che il Papa fia Dio in terra, e che però, per douer feguitar Dio & amarlo perfettamente, douendofi lafciar il padre, la madre, e tutte le cofe di quefto mondo, in confeguenza tutto fi deua anco abandonar, per obedir e feruir al Papa, ch'è Vicario di Dio, anzi lo fteffo Dio in terra. Et in quefto tanto fi paffa inanti con la perfuafione priuata e cotidiana, che molti pur che viuano d'accordo col Padre fpirituale e col Maeftro, non fi curano di effer in perpetua e fcandalofa difcordia, con la cafa fua, co' parenti, e con gli amici, e di farfi anco rebelli del proprio

Prencipe. Essendo che fatti scrupulosi per li discorsi continui & artificiosi di costoro, l'odiar il prossimo per amar il Papa; il torre à parenti per dar à religiosi; il distrugger le proprie facoltà per fabricar con pomposa charità le Chiese & i Cõuenti, & il riuelare le cose del suo Prencipe, e tradirlo per sodisfar alla sua auelenata coscienza, credono che siano opere meritorie di salute, e di premio eterno. Et à questo, che in particolare per la parte de' confessori è peccato graue, si conducono nõdimeno alcuni religiosi moderni prontissimamente, per quella terribile e non auuertita introduttione del farsi hoggidì vn quarto voto, cioè di obedienza, castità, e pouertà, è di vna particolar e strettissima soggettione & obedienza al Papa, sotto titolo del loro superiore quicunq; sit, laqual cosa, se bene s'intendeua implicitamente compresa senz'altro nel voto dell'obedienza in generale tuttauia facendosi hora esplicitamente, obligando (come essi dicono) con vna cieca obedienza il proprio giudicio, e la medesima coscienza à così fatta soggettione; ciò al sicuro non è senza misterio. Conciosia che questo è vn costituirsi e pronti & obligati all'essecutione distinta di quello, che più è per piacer alla Corte di Roma, non solo intorno all'vso e ministerio de' Sacramenti, ma nel seruir à medesimi ministri Pontificij, di qual si voglia conditione, trattando ogni sorte di negotio, spargendo que' gli auuisi, & imprimendo quelle opinioni che sono à proposito del Papa, sottrahendo que' secreti maggiori che possono, essortando efficacissimamente à quelle deliberationi, & à que' motiui, che si vorrebbono da gli Ecclesiastici; Spiando in fine per ogni via possibile, e di donne, e di putti, e di Seruitori, e penetrando nelle midolle de gli Stati, facendo risaper quãto intendono, etiandio col riuelar le confessioni, ingannando i poueri confitenti, che si trouano così in potere di spie segrete della Corte di Roma mentre che si credono esser in mano di ministri publici della Maestà di Dio. E ciò vediamo effettuarsi precisa-

cisamente da questi religiosi moderni, i quali potentes opere & sermone, & assicurati dall'auttorità Pontificia, mentre che vogliono il primato tra gli altri del culto diuino, di letteratura, e di perfettione di vita; per questa via, tirando à se numero infinito di popolo vano spianando la via alla sede Apostolica, per introdurla alla Monarchia temporale del mõdo. Perche acquistando cosi gli animi de' popoli gli vanno disponendo alla seditione, sotto spetie di bene & obligo di coscienza, in maniera che ricercandosi poi i Prencipi di cosa, che essi ragioneuolmente possano negar!a, e la sede Apostolica strepitando col terrore delle scommuniche, trouando i popoli già fatti suoi, per l'impressione antecedente, e per natura inclinati alle nouità; & i Prencipi cosi potẽdo restar abandonati da' sudditi, è facil cosa, che ne segua vna subita souersione de gli Stati, con vna irreparabile intrusione de gli Ecclesiastici, o di chi piacerà à loro. E se si camini à questo segno, se già si dica in Roma recedant vetera & noua sint omnia, i presenti rumori della nostra patria lo possono molto bene confirmare. Poiche ricercandosi cosi francamente dal Papa cose, tutte, che giustamente si deuono e si possono negare, e venendo sua Santità cosi risolutamente alla scommunica, ha creduto senza altro di douer souertire tutto questo stato, & imbrigliarlo à modo suo. Credendo primieramente che il Senato fusse diuiso, che i popoli fossero per solleuarsi, e che'l Clero, e tutti gli ordini regolari, douessero abandonar la Città, conforme alle speranze dategli da questi suoi ministri mascherati; ma, per gratia di Dio santissimo, che vede l'intrinseco de' nostri cuori, le cose sono riuscite molto diuersamente da quello, che sua Beatitudine s'era presupposto. Poiche il Senato è stato sempre concorde & vnito, in tutte queste deliberationi, i popoli risolutissimi, per la conseruatione della libertà del suo Prencipe, e di se stessi, hanno offerto la robba e la vita per seruitio publico: il Clero & i religiosi constantemente si sono fermati, e conti-

tinuano nell'amministratione de' Sacramenti nõ ostant: l'interdetto:ne altri si sono partiti che alcuni religiosi moderni, i quali pfessano di viuer soggetti particolarmẽte al Papa; Essendo alcuni di loro restati precisamente ingannati in quello, che essi perfidamente haueuano disseminato, per le coscienze di molti. E questi dichiarandosi apertamente nelle prediche loro, e ne' discorsi d'esser obligati e prontissimi ad obedir intieramente al Papa in tutte le cose, e di difender qualunque attione di lui giusta o ingiusta, che'l mondo la giudichi; deuono esser molto bene auuertiti, considerandosi diligentemente e senza passione, se siano di seruitio e di commodo à gli stati & alle Città. Perche essendo notoriamente ministri della Corte di Roma; & in essa Corte vedendosi hormai chiaramente, con quanta risolutione si proceda all'approbriarsi la Monarchia temporale; riducendosi sotto titolo d'heresia, e di disobedienza, le difese giuste e reali di coloro, che non vogliono ceder e lasciarsi spogliar della propria libertà nelle cose assolutamente temporali: deuono cotali huomini esser temuti, e fuggiti espressamente, come pernitiosi, e di pessima consequenza; massimamente che con vna contagiosa & auuelenata hipocrisia, vanno acquistando i popoli, vantandosi, che tutto il mondo hormai habbia conuersi gli occhi in loro; disseminando cosi tra le genti insieme con la dottrina Christiana dogmi e precetti, che seruono alla temporalità della sede Apostolica, e precisamente alienando gli huomini da gli altri ordini di Religiosi; per restar soli, e superbi ministri del culto diuino; e cosi rinouando il mondo come vanno sfacciatamente discorrendo; ridurlo co' suoi Prencipi tutti sotto la Monarchia temporale e spirituale del Papa, non ostante che questo sia pure contra la istitutione e la legge di Christo, che fondo la sua Chiesa nella vera e pouera humiltà, e non nel fasto; e nella superbia terrena.

DIS-

DISCORSO SECONDO.

Gli è vero, come V. S. scriue, che'l mio discorso in ristretto, ha per fine di considerare, che la Corte di Roma sotto nome di libertà Ecclesiastica, procuri di fermar vna Monarchia assoluta di lei in temporale e spirituale nel Christianesimo; e che tra gli altri mezzi & artificij suoi, si vaglia de alcuni religiosi moderni, & insieme, che con le cose che si pretendono contro la Republica di Venetia, si possa precisamente confirmar hoggidì cosi fatta risolutione. Ma perche, come ella medesimamente soggionge, & io stesso confesso, quest'vltimo capo esteso e dichiarato più distintamente, potrebbe seruir anco à maggior giustificatione delle attioni della Republica, non bene intese da ciascuno: Io compiacendo cosi à V. S. sodisfarò à questo obligo di carità verso la patria, & aggiongerò quel lume e corroboratione di verità, che potrò alle cose già dette.

Non è dubbio alcuno, che sono hormai molti anni, che si comincia à scriuer assai determinatamente, che'l Papa sia assoluto Padrone in temporale e spirituale del mondo: e s'io non erro, il primo che n'habbia scritto molto risolutamente, è stato il Cardinal Albano à nostri tempi, la qual dottrina, se bene non è stata cosi accettata da ogn'vno, tuttauia essendo però auttorizata, spetialmente col premio d'vna tanta dignità, ha dato occasione à molti, o di affermarla per adulatione, o di sostentarla per interesse: e cosi non sono mancati, ne mancano scrittori, che, ouero per via di trattato direttamente, come

fà tra gli altri il Bozio, ouero indirettamente, come fà il Cardinale Baronio, tuttauia riempiendo volumi, vanno aggregando, per dir così, materia alla costruttione di così fatta monarchia. E poiche si vede, che non solamente i Papi non la ricusano, ma se ne rendono vaghi e gelosi, e che hoggimai non sia Principe Christiano, che non habbia in questa nostra età sentito, nella propria giurisditione temporale, sotto titolo di libertà Ecclesiastica, voler ingerirsi la Sede Apostolica; si potrà molto ben affermar, che i medesimi Pontefici, come di cosa douuta loro, pensino hormai, e vogliano condursi intieramente al possesso. Ma perche, se pur è vero, che qualche Papa antico, come fu perauentura Gregorio V I I. e Bonifacio V I I I. hauesse così fatta opinione, non si trouarà giamai con realtà e verità di essempi e di memorie, che tanti altri, e pur ve ne sono stati di santissimi & zelantissimi dell'honore e della grandezza di quella santa sede, habbiano preteso mai tant' oltre fuori della spiritualità, che è di loro propria & indubitata auttorità, quanto da alcuni moderni pare, che non solo si aspiri, ma si voglia per dir così ricuperare. Poiche sotto questo nome di giurisdittione, libertà, & immunità Ecclesiastica, mentre che si sentono suscitar nouità di contese e d'interpretationi nelle cose temporali, e che non si vuole ammetter gli vsi, le consuetudini, & i possessi altrui, anco con assenso notorio de gli altri Pontefici, pare appunto, che si voglia non acquistare, ma ricuperare veramente superiorità e dominio perduto & vsurpato. E quindi forse anzi sicuramente auuiene, che volendosi che la pretensione accidentale habbia forza di ragione naturale, si crede in Roma di poter chieder, contendere, minacciar & essercitar in fine, la potestà delle chiaui legitimamente, anco nelle cose meramente laiche. Et in questo non credo, che sia così facile da affermar,

sei

se i Papi & i ministri loro siano ingannati dalla traditione e dall'vso de' loro moderni antecessori, si che credano così di non poter errare; o pure se lusingati da titolo tanto spetioso di Monarca de' Monarchi, e Padrone di tutto il mondo, con auttorità e potestà temporale e spirituale, ingannino se medesimi, e gli altri, volendo non errar nell'affettarlo. Credendo trasfigurati nel monte eccelso della dignità del Pontificato con lo splendore vero e diuino della spiritualità abbagliar e confonder gli occhi e le menti de gli huomini, si che non discernano questi tentatiui loro, notoriamente terreni & illeciti. Ma comunque ciò si sia, non è dubbio almeno, che si camina molto apertamente à questo scopo, non solo, perche di già si và facilitando la toleranza di questo tumidissimo e risonante titolo, con gli scritti di diuersi auttori, e necessitandosene la credenza con la viua & artificiosa sagacità di alcuni ministri; ma perche in atto prattico hormai si vuole essercitar da essa Corte di Roma vn dominio despotico & risoluto in cose veramente secolari, e priuare altrui della sua vera & independente libertà, honestando il fatto con manifesto scandalo, anzi intimorendo i contradicenti, con la riuerenza del sempre glorioso e venerãdo nome della Sede Apostolica, e del Vicariato di Christo, si che doueriano pure così fatti ministri & auttori di tante discordie e disordini, ricordarsi di quello, che dice S. Gregorio nella prima parte del suo pastorale. Nemo plus in Ecclesia nocet, quam qui peruerse agens, nomen vel ordinem sanctitatis habet: delinquentem namque hunc redarguere nullus præsumit, & in exemplum vehementer culpa extenditur, cum pro reuerentia ordinis peccator honoratur.

E ridotta veramente la riputatione de gli Ecclesiastici hoggidì spetialmente in Italia in grandissimo colmo, e questo non già totalmente per opera & industria loro, ma per la pietà grande de Prencipi

secolari, i quali vedendo la Chiesa di Dio lacera e trauagliata dalle heresie, e minacciata da gli infideli, per conseruatione di lei, e per essaltatione del nome Christiano, quanto più per auentura hanno veduto mancar & indebolirsi l'obedienza, tanto più si sono inferuorati nell' adoratione, & ossequenza del Sommo Pontefice, e nell'honorar e proteger i Sacerdoti, coadiuuando così la introduttione delle riforme, & il leuar de gli abusi, tollerando e compaßionando con carità Christiana la fragilità di molti, e magnificando in fine con deuoto zelo di religione le opere buone de gli altri. Il che sì ben ha seruito, e serue anco per mantenimento vtile e necessario de gli stati loro, e però redondato principalmente in esistimatione e sicurtà del Clero: di maniera che così anco nelle auuersità e fluttuationi infernali s'è potuto malgrado del Demonio consolidare la potestà Ecclesiastica, con la forza & auttorità secolare: sì che quella paternamente reggendo questa, e questa con filiale riuerenza riconoscendo & obedendo à quella, s'è fatta vna gloriosa resistenza à tante perturbationi di questo secolo, per gloria di Dio, e della Christiana religione. Ma egli è pur vero, che con tutto ciò per inceßabile istigatione del diauolo, ne gli Ecclesiastici si contentano dello stato loro opulentißimo, ne i secolari riceuono da gli Ecclesiastici la retributione che meritariano della protettione, e delle fatiche loro. Per la qual cosa sono neceßitati à querelarsene; anzi à defendersi, poiche ingratamente in vece di laude, si publicano contra di loro ingiurie, e censura dalla Corte di Roma. La quale costituita in vna somma libertà, aspirando vanamente à maggior libertà, va insidiando alla quiete, alla pace, & alla vera libertà di proprij benefattori.

Veramente ogni potestà aßoluta & eminente, ha per conseguenza vna somma e riguardeuole libertà. Ha la sede Apostolica eminenza grande e generale di potestà, adunque senza contradittione

deue

deue hauer anco altretanta libertà. Tutto ciò è vero, ma bisogna discorrer più distintamente, per leuar que' dubbi, che se non sono inganni, sono almeno impedimenti alla cognitione della verità. Il Papa si troua senza dubio in eminenza di superiorità, per esser Vicario di Christo in terra; il qual vicariato comporta preeminenza & auttorità spirituale, come habbiamo nella sua istitutione, conforme alla historia Euangelica, e questa è di sciogliere e di legar le anime, e di pascer il gregge Christiano, col ministerio de Sacramenti, e con la disciplina Ecclesiastica, predicata a tutte le gēti. E questo ha da chiamarsi Principato veramente libero & assoluto di potestà spirituale, la cui libertà, & auttorità si estenda sopra tutto il mondo Christiano, e chiunque le si oppone, o la nega, incorre indubitatamente in heresia notoria, & escomunicatione. Ma perche a questo Principato in progresso di 300. e piu anni, dopò la sua istitutione, fu per oblatione de' fideli e per priuilegi de' Prencipi conceduta possessione di stati Laici, acciochè potessero i Papi viuer con decoro oonueniente, onde s'è aggionta così al Pontificato auttorità anco di Prencipe temporale, questa douerà intendersi solamente sopra quegli stati particolari che possiede, e dirassi per accidens, a distintione della spirituale, che tiene per se, come Papa e vicario di Christo. E se forse dopò la prima concessione della temporalità, che fu fatta come dicono in persona di San Siluestro da Costantino Magno, o dalla indulgente pietà e deuotione de' Prencipi, o per interessi di maneggi secolari spetialmente per le contese de gli Imperadori Greci in Italia co' Longobardi e Normanni, che s'insignorirono della Sicilia, e di quella parte che hoggidì si chiama Regno di Napoli; i Papi hanno acquistato qualche ragione, si che habbiano estesa la loro possessione e potestà temporale, questa allargata & aggrandita quanto si vuole e come si sia, deue esser sempre considerata per accessoria accidentalmēte alla superiorità spirituale, che è per se,

e connaturale del Pontificato, ne deue altrimente esser vnita e fatta sustantiale di esso Pontificato, si che si voglia, come si pretende hoggidì ch'il Papa come Papa possa tato nel'o spirituale quanto nel temporale comãdar e disponere di ciascun Prencipe libero, in modo che quegli, non obedendo, ma essercitando la sua potestà secolare, che è de Iure diuino in cose secolari, e di sua giurisdittione, possano i Pontefici dire, che si contravenga alla libertà Ecclesiastica. Cenciosia che libertà Ecclesiastica veramente fuori di quello che possede, e, che è di ragiõ temporale del Papa, douerà intendersi sempre in materia spirituale, come si faceua prima della sudetta donatione, essendo che questa denominatione di Ecclesiastica che si fà dalla Chiesa di Dio, non deue esser con fraude & inganno de' Christiani; perche la Chiesa come Chiesa, essendo casa di oratione, nõ deue esser casa di negotiatione, abusando l'auttorità spirituale, e conuertendola in tẽporale sotto vn confuso e fraudelente titolo di potestà generale. Et cosi inducendosi terrore ne' semplici, affermando che'l Papa sia Dio in terra, e con nouità d'interpretationi, e di contese turbando e peruertendo gli altri, auuenturar arditamente ogni tentatiuo, e farsi lecita ogni attione; Verificãdo quello che dice S. Gregorio nell'homelia 39. Quia dum nonnunquã peruersi homines locum religionis tenent, ibi malitiæ suæ gladiis occidũt, vbi viuificare proximos orationis suæ intercessione debuerunt. Ma in questa fissa resolutione di vsar cosi fatta libertà per puenire attual mente a quel generale dominio temporale, che si discorre di hauere in potẽza si procede hoggimai cõ tãta sicurtà, come dissi anco nel discorso passato, che non si tralascia modo intentato. Et in ciò due cose si deuono principalmente auuertire; l'vna, che con occulti, & impensati artificij, si vanno disponendo gli huomini, insinuãdo, & addomesticãdo tra loro questo pensiero; l'altra, che scopertamente si muouono pretẽsioni e cõtrouersie, nelle quali trouãdo durezza di negatiua, vogliono gli Ec-

gli Ecclesiastici con Imperio di auttorità, decider e sententiar a fauor loro. Nella prima, se bē può bastar quello, c'ho detto nel medesimo discorso, tuttauia si potrà aggiunger qualch'altra consideratione, e nell'altra venendo alla discussione di quello, che si pretende contra la Republica, si potrà conoscer assai chiaramēte, che tutto ciò è per facilitar questa affettata Monarchia, e così cominciar hoggimai a raccoglier il frutto, se ben immaturo, di quel seme, che con occulto & indegno artificio s'è andato spargendo, e nodrendo tra gli huomini. Il procurar cō le Scritture e con la viua voce di render il Papa e gli Ecclesiastici arbitri, e dispositori, non dell'anime sole, ma de' Corpi, della robba, e de gli stati Christiani, questo hormai è altretanto noto, quanto detestabile, e per la cosa in se stessa, e per il modo. Per la cosa, perche è attione de diretto cōtro il Ius diuinū, per lo quale ciascun Prencipe, e ciascū popolo e costituito nella sua propria potestà, e libertà temporale, ne in questa la religione può o deue hauer altro di proprio, che il tener ciascū in reuerente cognitione di Dio, per regolare i costumi, e la rettitudine del viuere, e del buon gouerno politico, godendo quello di temporale, che per vso e conueniente decoro de' religiosi si cōcede loro da' secolari. Per il modo poi, perche è pur cosa indegna & impia, che il ministerio religioso istituito per salute dell'anima, e mōdificatione delle conscienze, sia essercitato per acquisti e reuolutioni di cose temporali, con pregiudicio e detrimento dell'anime, e corrottione e veleno delle coscienze. Conciosia che trattandosi con le prediche, cō' sermoni, e ragionamenti domestici, e con la stessa confessione, leghe, mutationi di stati, successioni de' Regni, & altri negotij così fatti, e per questi nascendo discordie ciuili, guerre, incendij, depredationi, e tanti horribili accidenti, senza dubbio, che appresso i molti danni temporali, seguono le rouine spirituali ancora, per la perdita di molte anime, e p la deprauatione della cōscienza. E questo nō è, o presupposito di cōsideratione, o

incontinenza di discorso, perche sapendosi tra le altre attioni, che si potriano ricordare, che in Francia particolarmente, per mezzo della confessione fu negotiata e stabilita a' giorni nostri la Lega Catolica, a souuersione di quel Regno, con tanti memorabili & horrendi particolari, si può ben giustamente, con vna verità tanto nota, deplorare commiserare l'infelicità di questo secolo, Massimamẽte vedendo che alcuni nuoui religiosi tuttauia continuano a valersi de' Sacramenti e ministerij diuini, con pericolo e diminuttione della heredità di Christo, che sono le anime nostre, per salute dellequali egli particolarmente morẽdo, volle instituirli. E se già Henrico VII. Imperadore fu auuelenato nell'hostia consacrata, e pochi anni sono il Prior della Misericordia in Venetia nel Calice: mostruosità che giustamente hanno cõmosso il Mondo a grandissimo horrore, per l'atrocità del fatto, con tutto, che in fine questa scelerateZza si sia sfogata, & estesa solamente nella vita di quelle sole persone, qual horrore, qual tremore dowerà hoggidì scuotere le menti degli huomini, considerando che le Città intiere, i Regni, e le grãdissime prouincie, siano esposte, a simile e maggior pericolo ancora? Essendo che cosi fatti religiosi, non con vno, ma con più Sacramẽti di S. Chiesa, ardiscono di auuelenar tãte pouere & innocenti anime, che si cõmettono e confidano nella cura e nella dottrina loro. Poiche prima col Sacramento della Penitenza si fanno lecito, d'imprimer, quello che più piace a loro, ne' confitenti, regolando e disponendo tutta la vita loro, etiandio al ribellarsi da' proprij Prencipi: Essendo consapeuoli e moderatori, di tutte le attioni e pensieri di essi cõfitenti, & interpretãdo come vogliono quelle degli altri insino con l'intitolarli & affermarli scomunicati & heretici. Col Matrimonio poi, ouero ch'obligano marito e moglie, ad vna perpetua soggettione all'arbitrio loro, facendosi padroni della casa, e della educatione de' figliuoli: ouero che inducono tra' congiugati tal hora scandali e discordie inestinguibili, per condurre a fine molte,

molte machinationi di Auaritia e d'altro; E con l'Ordine sacro maneggiano e ordiscono communamente, con la intrinsichezza e domestichezza de' prelati grandi, molte trame ambitiose, e molti negotii politici. In modo che così sotto spetie di bene e di dottrina Christiana cō nouità & apparenza di culto, e di santimonia, appresso alla cotidiana institutione delle scuole, gli huomini si trouano traditi, nella robba, ne figliuoli, nelle mogli, & i Prencipi negli Stati, e nella vita. E quello che più importa, tanta e la riuerenza della religione, che ciò, o non si comprende bene, o conoscendolo, pare, che nō si ardisca di rimediarui. Ma, Dio Santissimo, a cui principalmente e fatta l'ingiuria, si vede, c'hormai non vuol più lungamente sopportarla, e che permette, che vengano de gli scandali perche insieme siano publicati così fatti hipocriti e seduttori, e si possa così prouedere alla vera libertà Christiana; E quindi potremo passar oportunissimamēte alle cose della Republica; laquale in particolare a suggestione d'huomini così pernitiosi, si troua ne presenti trauagli. E prima e da sapersi, che costoro tenendo prattica stretta co' ministri del Papa in Venetia, e poi nella stessa Roma hauendo vn perpetuo e segreto commercio coi principali di quella Corte, haueuano indotto e persuaso il Pontefice, e suoi Consiglieri, a creder fermamente, che in Venetia fussero per ottener con molta facililà quanto voleuano. Et questo, perche il Senato a cui appartiene la somma del gouerno, (discorreuano costoro) esser diuiso in quattro parti, l'vna, che dipendeua intieramente da essi religiosi, per obligo di coscientia acquistata. La seconda, di dependenti da Prelati, e di alcuni altri, che aspirano a dignità Ecclesiastiche, per hauer insieme vtile & honoreuolezza perpetua: La terza, d'Intereßati nelle mercantie, e d'huomini quieti e tepidi, a' quali non può piacer la perturbatione della pace; E l'vltima, di politici e gelosi della libertà publica, i quali sariano stati solamente contrarij alle cose e dissegni di sua Beatitudine; Ma

che gli altri tutti di numero molto maggiore e costāti per gli interessi loro, sariano stati indubitatamēte sempre fauoreuoli e cō la voce, e coi voti ad ogni richiesta del Pontefice. Di modoche con questa partitione & argomēto, haueuano rappresentata in Roma vna certissima Vittoria di qual si voglia tentatiuo. Ma quanto si siano ingannati, o nō conoscendo affatto la forma di questo gouerno, o pure, (come è più vero) perche Dio santissimo ha particolar ꝓtettione ꝑ sua misericordia della Republica, è molto facile sin' hora da cōsiderarlo, essendo riuscito il Senato vnitissimo cōtro le ingiuste dimande della Corte di Roma, e seco tutto il corpo della Republica, tutto il popolo, tutto lo stato, e tutto'l Clero & i religiosi antichi, e veramente professori del Seruitio di Dio, senza corruttela di temporalità. E tutto ciò veramente e debitamēte, poiche sono le ragioni della Republica vere, legitime, pie e Christianissime. Conciosia che se essa Republica estende ꝑ tutto il suo stato vna legge antica, laquale si osseruaua in Venetia, e cō essa prohibisce a suoi sudditi il nō alienar beni a gli Ecclesiastici senza licenza del Senato, ordinādo che per l'auuenir o ꝑ donatione, o ꝑ testamento, o ꝑ qual si voglia altra occasione peruenendo alcuna sorte di beni Laici ad essi Ecclesiastici; questi possano goderli per due anni e poi vēdergli, e portarsene il ritratto equiualēte doue più loro piacerà; se si ordina medesimamēte, che nō si possano fabricar Chiese o Conuēti senza licenza & assenso del medesimo Senato; se non si vuole, che gli Ecclesiastici possano sottoentrar, & appropriarsi i beni posseduti da' Laici in Enfiteusi, per qual si voglia titolo di prelatione, consolidatione dell'vtile, estintione delle linee o altro simile rispetto, salue però sempre le ragioni del diretto: E se in fine si vuole cōtinuar a giudicar i Chierici e religiosi ne' casi atroci, questo tutto è fatto dalla Republica come Prencipe grāde, assoluto, libero, e sempre indepēdente, à cui giuridicamente si appartiene senza alcun' altra relation o riguardo che di Dio, il formar quelle leggi, che giu-

giudica necessarie per beneficio de' suoi popoli e di se stessa. Lequali leg gi hauendo anco per fine la charità verso il prossimo, laquale si estende spetialmente intorno alla conseruatione del ben naturale de' popoli, questo non può esser disturbato, o trauiato dalla liberta Ecclesiastica; massimamente che non si toglie a lei cosa alcuna di quello, che possiede attualmente ne in temporale, ne in spirituale. E che sia vero, che le leggi della Republica habbiano per fine la charità verso i suoi popoli; Considerisi primieramente, che i beni stabili, sono nodrimento e commodità essentiale & alternatiua de' popoli, poiche se bene per vendita o per altra sorte di alienatione passano da vn ad altro padrone, non però s'estinguono, si che o direttamente, o indirettamente, nō seruano a beneficio cōmune, di modo, che mentre il Prencipe procura, che questi beni si conseruino liberi e viui: procura insieme e stabilisce la cōtinuatione dell'vtile e del cōmodo viuo de' suoi popoli; ma lasciādo che passino ne gli Ecclesiastici, ne quali senza speranza di potergli mai ricuperare p lo più si estinguono, si viene a toglier senza dubio il beneficio, & il sostentamēto naturale di essi popoli, ilche è contra l'officio & il precetto della charità e della puidenza de' buoni Prencipi, e però vediamo anco, che cosi fatte leggi sono osseruate in tutti i Regni e stati di Christianità, e spetialmente nel dominio medesimo del Papa. E sotto questo istesso Capo si potrà ancora ridurre la cōsideratione della legge de' beni Enfiteotici. Perche se potessero gli Ecclesiastici succedere come pretēdono in tutti que' beni, sopra a' quali e da' quali cauano qualche sorte d'vtile e di recognitione, molti de' quali già erano paludi, e luoghi sterclissimi, che cō molta spesa de' Laici, e corso d'anni, si sono ridotti a pfettione di cultura, sēza alcū dubbio restarebbe poco piu paese di ragione altrui. E però p nō cader in inconueniente cosi ingiusto, di priuar i popoli di tanto souenimento, con altretanta prudenza, quāta giustitia, la Republica ha fatto esse leggi, e vuole che stiano. Ne vaglia il dire, che se

non si deueno priuar i popoli, meno si deuono priuar gli Ecclesiastici, perche a questo si risponderà, che con la prima legge del non alienar non si priuano gli Ecclesiastici di cosa alcuna che possedino, si come si priuarebbono i secolari, permettendo che essi Ecclesiastici comprassero, essendo (come s'è detto) che i beni s'estinguono affatto peruenuti che siano in loro. E similmente che ne' beni enfiteotici non si toglie il diretto, o l'utile a gli Ecclesiastici, delquale sono in possesso; Ma che non si vuole, perche non e douere, che vna poca ricognitione pia destinata per deuotione & imposta sopra vn grosso fondo acquisti ragione alla Chiesa di deuolutione di quello in essa; e che que' beni prima inutili e deserti; hora dopò tanto spatio di tempo, e con indicibile dispendio & industria fatti fruttiferi, e di possessione Laica, possano diuenire assolutamente Ecclesiastici. Et ciò non solo perche si toglie a' secolari ingiustamente l'acquisto, e'l frutto delle spese, e delle fatiche loro, ma perche si priua il Prencipe dell'vtile annuale, della cõtributione delle rendite, e del seruitio personale de' sudditi, per la essentione che godono communemente i religiosi, ne' beni che possedono. Medesimamente se si rende renitente il Senato, e vuol sopra intender alle fabriche che sono per farsi di Chiese e Monasteri, questo, oltre che è di propria ragione e naturale del Prencipe, ilquale come affermano tutti i Leggisti e Padrone immediato di tutta l'Area del suo stato; nõ è anco senza charità verso i popoli, e necessaria vigilanza di buon gouerno. Perche stante la introduttione di que' religiosi che si sono considerati, & essendosi tolerati molti scandali proceduti da cosi fatta sorte di gente, è pur bene che i Prencipi sappiano qual conditione d'huomini nuoui s'habbiano da riceuere nelle Città, per quiete e sicurtà loro. Oltreche tanto perche non siano impedite o danneggiate le fabriche altrui, quãto perche gli edifici nuoui non siano di nocumento alle fortezze; e medesimamente molto ben ragioneuole, che se ne habbi cosi fatta sopra inten-

denze: E cioè con fine è con riguardo manifesto del seruitio e commodità de' popoli, si perche non siano corrotti da genti forastiere, e mal affette sotto titolo di pietà e di religione, come anco perche possa ogn' vno goder il suo nido, senza detrimento ò disordine, e spetialmente viuer riposato, e sicuro dentro à quelle fortezze, lequali sono costrutte e presidiate con tanto dispendio da' Prencipi e da' popoli; massimamente nello stato della Republica. Cosi se si pretende di douer cōtinuare nel giudicar gli Ecclesiastici ne' casi atroci, questo parimente si fà, tanto per non derogar al possesso antico, nelqual si troua la Republica di questo giuditio per la sua propria libertà, con approbatione & assenso di molti Pontefici, quanto ancora per la medesima charità verso i suoi popoli. Perche se gli Ecclesiastici non sono intimoriti e raffrenati dalla seuerità del castigo secolare, troppo licentiosamente sfogaranno la libidine & altri affetti immoderati, che comporta l'humanità abondante d'otio e di ricchezze, con pregiuditio & offesa de' poueri popoli, con pericolo di grauissime seditioni, e con incitamento facilissimo di enormità di delitti. Poiche le colpe non castigate, e leggiermente punite, come auuiene per lo piu nelle persone ecclesiastiche, sogliono concitare gli offesi à procurarne la vēdetta per se stessi; il che non e mai, se non con disordini e moti di grandissima consequenza; per liquali poi si mettono i Prencipi in necessità d'inseuerire contra a' sudditi loro, e contra coloro stessi, che per saluezza del proprio honore si fanno rei del medesimo Prencipe. Ma con tutte queste ragioni, insieme con altre infinite, che con l'auttorità de Canoni, de' santi Padri, e de' Concilij, si sono addotte à sua Beatitudine, non s'è in fine potuto rimouerla mai dalla sua pretensione; che tutte le sudette leggi & vsi non siano contra la libertà Ecclesiastica, onde s'è venuto poi alla risolutione della scommunica publicata. Nellaquale con tutto ciò oltre l'argomentarsi vna manifesta nullità, non perche il Papa per l'auttorità sua non lo

possa fare, ma perche la Republica non n'è capace, non hauendo ne' sudetti capi peccato in alcuna maniera, come altri possono mostrare molto diffusamente, credo che si possa formar insieme vna possibilissima consideratione, che con essi quattro capi la Corte di Roma, e sua Santità mostrandosi così rigorosa contra la Republica dichiari appunto di affettar la Monarchia temporale. E questo sarà il fine e la conclusione per hora di questo secondo discorso.

Ciascuno, che vuol costituire & assumere vna Monarchia o superiorità assoluta, è necessario c'habbi primieramente qualche conuenienza col paese che deue soggiogarsi. Oltre di ciò, che per se, e per mezzo d'altri ministri vi s'introduca, per se, con l'auttorità di poter o beneficiar o danneggiar: co' ministri, che siano interessati con lui, e con gli altri domestici e confidenti. Et in fine, che la introduttione sia nel giuditio delle persone, e nalla possessione de' beni, priuandosene i padroni naturali. Hora se il Papa nello stato della Republica possa tentar di condursi per queste vie, ad vna improuisa Monarchia, quando non gli si resista, Considerisi primieramente, Che come Capo della religione e Vicario di Christo, ha vna grandissima conuenienza con essa Republica, e con tutto lo Stato, si per la religione inueterata, & inalterabile di ciascuno, come per esser egli Prencipe Italiano e grande, al quale si è sempre prestato ogni ossequio, e tutti gli aiuti possibili, per sua conseruatione & accrescimento, di modo che non è Prencipe, o incognito, o nuouo, o lontano, ma vicino, antico, notissimo, e familiare. Per se stesso, non è dubbio alcuno, che può sommamente giouare al publico & al priuato, onde può stringersi, e rendersi obligato e beneuolo à ciascuno per la beneficienza; & all'incontro indur terrore medesimamente in ogni sorte di persona: co' priuati, per la renitenza delle gratie, che può fare, o per la priuatione delle già fatte: e col publico, perche dichiarandosi o difficile o

con-

contrario, manca la reputatione e la stima, e conseguita l'alienatione de' soggetti, e de gli amici, & i nemici si fanno arditi & insolenti. I ministri poi, ch'il Papa può hauere, saranno sempre interessati seco, per il molto e pronto beneficio, che possono riceuerne. E questi douendo essere Ecclesiastici e religiosi, facilissimamente si addomesticaranno con tutti gli ordini delle persone per l'ardore e per la curiosità commune della religione; Onde potranno ageuolissimamente, come già alcuni haueuano cominciato, introdurre tutto quello, che si vorrà, per seruitio della sede Apostolica. Laquale trouandosi però in questo stato di vniformità, e di conuenienza per la religione e per la naturalezza del paese col suo Prencipe con molta auttorità, che può dar molto e toglier molto; con ministri sagacissimi interessati, & facilissimi ad esser ammesi: Quando che se le conceda, che tanti beni intitolati enfiteotici, se bene non sono in gran parte tali, possano esser tutti de gli Ecclesiastici; che liberamente possano comprare e succeder per testamenti, donationi, o altri titoli, in nuoui beni secolari; Essendo massimamente molto dinarosi, & accortissimi nel procurar legati, e successioni in grossissime heredità. Similmente che possano fabricar Chiese e conuenti à modo loro, riempiendoli per l'abondante commodità c' haueranno del viuere, di numero grandissimo di Preti e di frati, oltre il promouer molti à dignità Ecclesiastiche; & hauendo libero & assoluto il giuditio sopra tanta quantità di sudditi, in tutti i casi, si può molto ben concluder, che restando così i popoli poueri, i quali naturalmente inclinano e si lasciano condurre, doue possono proueder alle necessità loro, & la Republica trouandosi in gran parte spogliata dell'auttorità del giudicare, con i sudditi diuisi, con l'entrate diminuite e col proprio suolo trasferito in aliena giurisdittione, con altretante

citta delle nemiche nelle proprie viscere dello stato, quanti saranno peraventura alcuni Conuenti. Il pericolo della libertà e della salute della Republica sarebbe al sicuro euidentissimo, e peraventura irreparabile; quando all'incontro l'onnipotente mano e misericordia di Dio non continuasse nella protettione di questo Christianissimo e religiosissimo Prencipato; e che non hauesse insieme proueduto contro à pensieri e machinationi cosi pernitiose d'un prudentissimo Senato, e spetialmente d'un Prencipe altretanto integro & intelligente quanto pio, & altretanto geloso della libertà della sua patria, quanto della vera grandezza e prosperità della Chiesa di Dio.

CONDO-

CONDOGLIENZA

di

STANISLAO PRZVOVSKI LVBLInense Studente in Padoua.

Col

PADRE ANTONIO POSSEVINO, Giesuita.

GLI auuisi di Moscouia sono quelli che V.P. hauerà inteso, e poiche accrescono così miserabilmente le calamità di questo nostro secolo, io voglio spetialmente condolermene con lei, non solo per la parte principale, c'hà hauuto per tanti anni ne' negotij più graui di que' paesi settentrionali: Ma perche essendo ella stata in questa nostra età, vna delle stelle erranti, che con gli orti varij, & con gli occasi del suo girare, e con gli influssi delle occulte trattationi e maneggi suoi, ha cagionato in gran parere per se stessa, e col satellitio delle altre stelle della sua compagnia in tante sorti di aspetti, progreßioni, oppositioni, ecclißi, & altri così fatti accidenti del moto loro, le felicità & infelicità de' nostri tempi, veramente con nissun' altro più propriamente ne si può, ne si deue descēder à questo indiuiduo di condoglienza, che con la P.V. Maßimamente, che pur questi mesi adietro, con tanto ardor di affermatiua dando ella conto à diuersi Prencipi de' felici progreßi del Prencipe Demetrio,

deducendone altißime consequēze à fauore e beneficio della Religione Catolica, facendosene ella in gran parte l'auttore insieme cō altri della sua compagnia, è ben douere, che si come da lei riceueua ogniuno e per mezzo delle sue lettere, e con diuerse relationi stampate, consolatione, e giubilo cosi grande, a lei parimente si conuertiamo ancora, con doloroso stupor dell'eßito tanto diuerso di cosi gran negotio, e che se per creanza non si vuol incolparla o di vanità ne gli auuisi diuulgati ò di temerità nel negotio promosso; sia lecito per carità Christiana almeno, disfogar seco la paßione di cosi lagrimoso accidente, & il risentimento de gli scandalosi inganni, co' quali siamo stati variamente sospesi e trattenuti. E farò io questo ufficio di condoglienza con V. P. con tanto maggior senso & efficacia, quanto che voi non più stella benigna nel Cielo del Christianesimo con promeße, ma fastidiosa cometa sopra l'Orizonte della sede Apostolica, con minaccie, essendo già tramontato confuso nelle speranze delle vostre intereßate argomentationi, risorgete hora infausto, e portentoso, riuolgendo l'infiammata coda dello sdegno vostro contra la Republica di Venetia, minacciando e discorrendo prodigiosamente quello che più vi piace. E questa condoglienza sarà con due neceßarie considerationi, l'vna intorno all'accidente in se steßo, e l'altra intorno à diuerse grandißime attioni della vostra Compagnia; che si dice eßer state fatte per lo più in seruitio della sede Apostolica: e di ciò trattarò spetialmente, con la persona vostra, la quale come Antonio Poßeuino, come Giesuita, e come ministro di eßa sede Apostolica, con questo trino & indiuisibile aspetto, è concorsa e tuttauia si scuopre auttore di disordini e di perturbationi: E dico indiuisibile, conciosia che Antonio Poßeuino non può separarsi dall'eßer Giesuito, & il Giesuito vuol eßer inteso naturalmente per ministro Apostolico per l'obligo come sapete della vostra particolare obediēza al Papa.

Voi

Voi per tanto uditemi con patienza, e se per auuenterà vi sentiste turbar, & inaspettatamente penetrare nel viuo, con la solita vostra apparente dissimulatione, recateui medesimamente in contegno, e crollando la testa, e torcendo la venusta bocca, tolerate questa poca mortificatione, ricordandoui che gli altri ancora alle velenose & indiscrete punture e lacerationi della vostra hipocrita e lusinghiera lingua, vanno intepedendo e frenando l'irascibile, con flemma e patienza di giuditiosa circospettione.

Mi condoglio adunq; primieramente e della particolare contingenza di cosi miserabile eccesso, e del danno possibile & vniuersale della Christianità. Nel primo, o sia stato Demetrio vero descendente di Giouanni Basilico Granduca di Moscouia, o pur vna persona supposita, & illegitima, la condoglienza in qual si voglia modo conseguita all'atrocità del fatto. Perche se Demetrio era legitimo Prencipe, e preseruato con què miracoli, che si sono diuulgati da voi, per douer succeder allo stato paterno; è pur cosa sommamente lagrimeuole, considerandosi ch'egli appena conosciuto & accettato per tale, vinti, fugati & estinti i nemici, trionfante e vittorioso nella propria patria nelle stanze e nel solio paterno auidamente contemplato e riuerito da' parenti e da' sudditi; mentre che con legitime nozze della figlia del Palatino di Sandemiria, vuol regiamente gratificare esso, che fu hospite suo in cosi duro essilio, e preparar a se stesso condecente ricreatione e sostentamento nell'acquistato Imperio: quella che si credeua alba di crescẽte felicità, si conosca hora esser stato vn fallace baleno di gloria & vn momentaneo lampo di mondana prosperità. Col quale se pur è stata illustrata l'infelice oscurità de gli infortunij passati, bẽ presto ne sia cõseguitata poi maggiore e più atroce tẽpesta cõ l'estermi nio totale del sãgue e della descẽdẽza di lui, cõ strage horrẽda di tãti amici, e cõ indegna & abomineuole memoria d'infedeltà ne' sudditi

suoi. Se anco Demetrio era veramente Prencipe supposito, e che il vero Demetrio figliuol di Teodoro fosse amazzato, per sostituir lui, il quale trafugato sia stato nodrito in Polonia per farlo succeder poi herede, con mentita professione di miracolo nella signoria di quegli stati; è cosa parimente di eccessiuo scandalo, e da sentirne gran cōmotionè di spirito, mentre che si considera, che con ambitiosa crudeltà di proposito sia stata incaminata per tanto spatio di tempo così brutta impietà di negotio; Legittimādo con la tradita fede e compassione altrui tanta e tale mostruosità di tradimento: E che si siano insieme sfacciatamente orditi tanti trattati, contaminando e souertendo la simplicità di molti, con effusione di tanto sangue innocente, & in fine che ricoprendosi questa insidiosa enormità di opere, e di pensieri col zelo e con l'honestà della religione, si sia falsamente nominato il nostro serenissimo Re di Polonia per protettore d'vno scelerato: si che quella Maestà offesa nella reputatione con la perdita di tanti sudditi tagliati à pezzi, doue sperò la Polonia di hauere vn Prencipe amico e vicino in Principato naturalmente nemico, si troui in vn istesso tempo con danno notabilé per le spese fatte, e per l'uccisione di molti huomini, & esso Re innocentemente sospetto à Moscouiti, e rauuiuato in loro l'odio antico e naturale verso la Polonia. E queste sono le considerationi che pur mi doueranno esser ammesse della P. V. tanto speculatiua & tanto pia, con le quali le rappresento la mia condoglienza nel primo capo del fatto in se stesso.

In quanto poi al secondo, che è del danno in generale che può riceuerne la Christianità, medesimamente mi condoglio con voi, cōsiderando la possibilità di così fatto danno per la diminutione principalmente della riputatione della religione Catolica, e poi per la diuisione delle forze Christiane. Conciosia che manca indubitatamente e si diminuisce la riputatione della Chiesa Catolica, per lo scandalo che si dà à gli

a gli amici e figliuoli di lei, e poi per l'occasione manifesta che si offerisce a' nemici di maggiormente confirmarsi nella separatione e nell' odio loro verso di noi. E questo scandolo è altretanto vero quanto fastidiosissimo mētre chec on pretesto e spirito di religione in questo particolare negotio di Moscouia, come s'è fatto anco in molti altri, si sono affermati e publicati i maneggi e le istigationi d'interessi & ambitioni temporali, per ispirationi diuine; similmēte gli auuenimēti improuisi di occulti e pretessuti macchinamenti per miracoli espressi; Le solleuationi e commotioni de' popoli fatte studiosamente etiādio cō l'insanguinarsi ne' proprij Prencipi, per voci & inuiti di Dio; le insidie & i tradimenti per opere pie; & in fine i castighi ben meritati di diuersi seditiosi per corone e palme di martirio. Cose tutte che conosciute & essaggerate da gli infideli e nemici del nome Christiano fanno tanto piu efficace l'impressione in loro, a pregiuditio dell'essistimatione della nostra fede; quanto che noi stessi in fine giustamēte mormorando, e rimanendo offesi da cosi fatte attioni, lo stupore e le querele nostre sono appunto vna confirmatione à loro delle nostre miserie, & un nodrimento della loro infedeltà. Ne in questo occorre valersi d'interpretationi o sottigliezze di sofistica carità; perche l'atrocità del fatto, non è capace discusa; Essendoche se Demetrio era vero Prencipe riserbato e condotto da Dio alla ricuperatione del suo principato, l'esito cosi infelice di lui e de' suoi seguaci, afflittione e pena insolita à darsi da Dio à gli eletti suoi, & à quelli spetialmēte che sono mossi da sua diuina Maestà, come si pretēdeua costui, per ampliatione della Chiesa di Christo, fà che i Christiani possano con grandissimo scandalo esser tentati dal Demonio, o di dubitar della giustitia diuina, o di disperar della misericordia, & all'incontro, che gli infedeli & heretici deridendo la fede e le speranze nostre, dicano apertamente. Vbi est DEVS *eorum? Se anco costui era stato falsamente nodrito, introdotto, e surrogato à cosi*

fatto imperio, e che tutto ciò sia stato tramato così di longa mano da voi altri Padri nouelli Apostoli, che volete ꝓpagare la religione Christiana, nō con la simplicità delle publiche predicationi, ma cō le secrete e furtiue trattationi di acquisti, anzi di souuersioni di popoli e di Regni, non credo che si possa nō affermare, che per lo meno lo scandalo d'ogni buon Catolico, nō sia giusto e conueniente, e così che i nemici nostri non habbiano miserabile ragione di bestemmiar le nostre hipocrisie.

In quanto poi, che quest'accidente sia per cagionar disunione e conseguentemente debolezza delle forze Christiane, sì come per se stessa è notissima la verità, così la condoglienza mia sarà ancotanto più ragioneuole. Conciosia che restando la Moscouia hoggidì ingannata così perfidamēte, & afflitta per le proprie seditioni, e per la priuatione de' suoi Prencipi naturali, e tutto ciò per maneggio d'alcuni Catolici Latini, senza alcun dubio, che que' popoli cōfermaranno in se stessi, se pur non accresceranno l'odio verso di noi, e passando ciò in essempio à gli altri popoli, che viuono col rito Greco, la cōpassione del caso per la natural discordia c'hanno con la Chiesa Latina, diuenirà in loro sdegno e fomento di maggiore alienatione, in modo che questi popoli innumerabili come sapete, che pur sono accerbissimi nemici de' Turchi, e potriano cō noi interuenire & vnirsi alla loro debellatione, argomentando in noi con giusta consequenza abominatione d'infedeltà, altretāto per lo meno saranno gelosi e renitenti dell'vnirsi con noi, quanto viueranno nemici de' Turchi, e tāto temeranno della loro ferità, quanto delle nostre insidie. Et à questo aggiongasi, che la doue si pensò di poter vnir la Moscouia e la Polonia, e spegner così ò sospender almeno l'odio naturale tra quelle nationi per far vno sforzo contra gl'infedeli, hora per gli auuisi diuulgati falsamente, che quel Re habbia dato soccorso all'infelice Demetrio, la nemicitia sia per farsi più ardente: si che nella stessa Suetia, quādo non altroue potranno i Moscouiti congiongersi co'ne-

co' nemici del Re di Polonia e nuocer mortalmente alle pretensioni di lui. In modo che la Christianità dismembrata di tante forze, quante sono quelle di grandissime prouincie e Regni, che viuono alienati dalla Chiesa Catolica, si troua pur ancò priua di queste, che le restauano da poter contraporre à gli insulti & alle inuasioni de' Turchi. Poiche non è chi non sappia che'l Regno di Polonia, e la Moscouia uniti potriano sempre far vn gran contrapeso alla potenza Ottomanna. Massimamente in questi tempi che quell'Imperio si troua in qualche considerabile declinatione. Et in questo il dolore & il rammarico vniuersale deue esser tanto più acerbo, quanto che tutto questo disconcio & alteratione di cose non si può dire veramente esser auuenuto ò per sinistro incontro di fortuna, ò per inesperienza ò discordia di ministri, ouero per dapoccaggine ò ferocità de Prencipi, come si può raccoglier in altri auuenimenti, mà si bene per ingiusta ambitione di huomini sacri, che abusando il venerando titolo e ministerio della religione, si sono fatti dispositori della volontà de' popoli, e dell'auttorità de Prencipi, & hãno ardito di fabricare e cõdurre machine altissime di trattati per sforzar il Cielo e la Natura à fauor de' lor temerarij concetti, & in fine fulminati da Dio in diuerse maniere, e cõfusi tuttauia risorgono insolenti, e ritentano esso Dio facendosi simulatamente difensori della causa sua. E questi tali dirò liberamente sete voi altri Padri Giesuiti, i quali molto diuersamente da quello, che fece Giesù Christo sete venuti à metter nel mondo non fuoco di charità, ma di guerre e di perditione. E di questo spetialmente mi condolerò nel secondo luogo, e lo farò medesimamẽte cõ V. P. in particolare, come quegli che sete vno de' Magnati della compagnia, & vno de' maggiori cãpioni ch'ella habbia per seruitio della Sede Apostolica, dalla quale aspettauate sicuramente il Cardinalato con la Legatione di Moscouia come voi stesso andauate affermando. E questa condoglienza sarà discorrendo con la consideratione, e passando da questo successo

di Moscouia cagionato, proposto, e condotto da voi, à molti altri grauissimi moti & auuenimenti, che si sono sentiti questi anni à dietro, ne' quali voi altri sete stati efficacissimi e perpetui ministri, non senza participatione in alcuni della Sede Apostolica, La quale veramente douerrebbe e seco ogni altro buon Prencipe, auuertendo, che tutti i negotij doue voi vi sete ingeriti, sono succeduti sempre sinistramente, con horribilissimi e scandalosi accidenti, astringerui hormai à viuer dentro à vostri chiostri, se pur non si volesse estirparui affatto, come prodigiosi e pestilenti alla Christianità. Poiche egli è pur vero che la sempre miserabile Tragedia del Re di Portogallo Dō Sebastiano fu cōposta da voi, e rappresentata infelicissimamente nella Scena d'Africa. Voi in Inghilterra con tante congiure & insidie tese alla Regina Elisabeta sete stati cagione di farla inseuerir cosi crudelmente, come fece in fine contra' Catolici, mentre ella, come sà ogniuno dà principio che fu assunta al Regno, se bene contraria alla Chiesa Romana, tuttavia si tratteneua molto modestamente, & hoggidì sapete parimente come le cose passino col presente Re in particolare per opera vostra. In Francia maneggiādo la Lega Catolica con risoluto fine di escluder da quel Regno colui che hoggidì ne viue cosi glorioso Re, solleuaste quel buon huomo del Cardinal di Borbone, destando in lui l'ambitione di regnar con l'essempio del Re di Portogallo Don Henrico, che fu medesimamente Cardinale, & in questa trattatione cōclusione, e progresso di Lega, sapete quali e quāte siano le memorie, che quasi infauste e miserande cicatrici, resterāno nel mōdo di strage d'huomini, di rebellioni, di assedij, di sacchi, di cōculcatione delle cose sacre, di vilipendio e derisione delle leggi diuine & humane, di vccisione di propri Re, e di tanti altri mostruosissimi accidenti, e tentatiui, ne quali per la parte che haueste voi, non dirò, che possiate vantarui come douete del Martirio della forca; ma si bene, che essendo stati sbanditi

ſtate poi ſtati rimeſſi con quelle conditioni che ſapete. In Tranſiluania ogn'vn ſi può ricordar quanto ſtrepito faceſte di quell'infelice Sigiſmondo Batori, che'l compararlo a voſtra ſuggeſtione ad Aleſſandro Magno era tenue, e mediocre eſpreſſione del valor e delle ſperanze di quel Prencipe, ilquale in fine eſſule & ramingo reſtò fauola de' Turchi e ſpettacolo de' Chriſtiani, laſciando il proprio Regno per douer eſſer funeſtato dall'indegna morte del Cardinal Battori ſuo Cugino, e reſtar al preſente preda de' ribelli dell'Imperadore, & eſpoſto alla rabbia Turcheſca. Nella guerra di Suetia fatta dal noſtro Re di Polonia al Duca Carlo ſuo Zio, coſi poco ha ſeruito il conſiglio e l'opera voſtra, che biſognò tornar a caſa con vna dubbia ritirata: e per le ſeconde nozze di quella Maeſtà, trattate vltimamente da voi, vedete quali ſiano le diſcordie e le diſſenſioni in quel Regno, con tanta mormoratione contra di voi; coſi piaccia a Dio ſantiſſimo di eſtinguerle per ſalute di eſſo Regno, e conſolatione di quella Maeſtà. L'auttorità, e l'aſſiſtenza voſtra appreſſo l'Arci Duca Ferdinando, non vedo, c'habbia fatto à quell'Altezza fin hora il ſeruitio che ſi preſupponeua da voſtri ſeguaci; Poiche à voſtra iſtigatione, s'è inimicata la maggior parte de' ſuoi popoli, con vna ſubita & inopportuna ſeuerità nelle coſe della Religione, mentre che ſi troua in vna faſtidioſiſſima guerra co' Turchi ne' confini del proprio ſtato. In Bauiera hauete ridotto il Duca Guglielmo à viuer trà voi, dapò hauerlo ſpogliato della maggior parte del ſuo teſoro con infinite e cõtinue querele di que' popoli; ma intendo però, che'l figliuolo potrebbe farnene render conto: e di già n'hauete ſentito qualche principio: Lequali coſe tutte altretanto vere quanto note à ciaſcuno fanno veramente tanto più conſiderabile il fatto di Moſcouia, argomentandoſi da molti, che ſia voſtro iſtinto, ò per dir meglio maſſime della voſtra proſontione, il voler riformar il mondo, ma che per ſegreta anzi per notiſſima prouidenza di Dio, che conoſce la malignità de'

vostri pensieri questo non vi riesca . Poiche non vi mouete veramente per gloria di Dio , e per Zelo di carità, come mostrate , ma per abbatter tutti gli altri Ordini de' Religiosi, e diuenir voi Monarchi nella Chiesa Catolica per disponer de' Regni à modo vostro , & imbrigliar anco i Papi se vi venisse fatto. E quì verrà à proposito il ricordar quanto insidiosamente v'insinuaste già nella gratia di quel Santo Vecchio di Papa Gregorio Decimoterzo , dalquale cauaste tanto tesoro per que' vostri Collegij , spetialmente nell'Indie, doue sete soliti di componere, e di asicurar le menzogne delle vostre glorie , & con astuto ostracismo corregger & occultare le infamie . E quindi per ricompensa poi delle gratie riceuute conduceste à Roma quella tanto promessa e decantata legatione di tre bambocci Giaponesi, lusingando e deludendo la pietosa credenza di quel sant'huomo , con vna mascherata cosi stomachosa & impudente: Si come si fece anco con la dupplicata venuta di quelli Orsi Moscouiti menati dalla P. V. non più à Modena, ma nella stessa Roma, con tanto strepito di negotij e di speranze. Ne perche siano suanite in fine cosi ventose prattiche , e che'l mondo si sia accorto de' vostri stratagemi , vi sete però vergognati od'astenuti mai di far nuoui tentatiui . Poiche pur anco con Papa Clemente Ottauo ardiste di tener proposito di far Re di Bossina Don Siluestro Aldobrandino hoggidì Cardinale, che à questo effetto fu fatto imparar la lingua Schiaua; E proponeste anco la conuersione del Persiano , sopra laquale fu fatta più d'vna consulta . Ma forse perche haueste à trattar con vn Firentino lesto ; Le trame si disciolsero infruituosamente per voi : ne haueste da S. Santità per remeritaruene altra gratia rileuante se non che non venne à decisione sopra la questione , c'hauete con li Padri Dominicani: Se bene non volle già farui buona quella vostra pretensione , che si potesse confessar per polizza, cosa veramente molto scandalosa, perche se ciò fosse stato permesso, tra gli altri brutti disordini, si sarebbe introdotto

dotto di far la fiera de' peccati, come si fà de' cambi di Piacenza, e si fariano fatte per polizze le tratte de' peccati, per hauerne rimesse di assolutioni. Si che per conclusione hormai di questo mio vfficio di charità, ristringendomi con la P.V. laqvale & nel negotio di Moscouia & in tutte le altre occorrenze narrate, hauendo hauuto tanta parte, può confessar facilissimamente, che si dica la santissima verità; sempre che si afferma, che voi altri Giesuiti andate alla via di rouinar il mondo; vi prego à contentarui che appresso la condoglienza fatta nel caso di Demetrio, e del danno che per esso può riceuer il Christianesimo, io mi condoglia anco così sommariamente per hora con voi e con la vostra Compagnia, perche siate stati fomentatori, e ministri attuali per vostro interesse, e tuttauia sostentiate per acerbità di sdegno e di vendetta, le discordie tra'l Papa e la Republica di Venetia. Nellequali e dalle quali per vna vostra fatale e contagiosa infettione, si come è auuenuto in tutti gli altri trattamenti sudetti, si potrebbe se non aspettar rouina & souersione essitiale, quando non si hauesse ad esser certi, che Dio santissimo non abandonerà l'innocenza della Republica & indrizzarà Sua Beatitudine alla salute e tranquillita d'Italia e del mondo; Versando tutto il rigor della sua Giustitia sopra voi altri, come di già si vede hauer principiato, per quello ch'è seguito contra di voi pur hora in Inghilterra & in Moscouia, & essendo stati scacciati così infamemente da tutto lo stato della Republica, e scopertisi e diuulgatesi con questa occasione molte vergognose sconueneuolezze della professione e dell' habito vostro.